Anno XXX — Giovedì 23 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N 98

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A quando le elezioni generali?

Gli amici del Ministero chiedono ad alte grida lo scioglimento della Camera e le elezioni generali. Dicono che le elezioni seguite lo scorso maggio non sono state l'espressione della volontà genuina degli elettori, ma che furono fatte sotto la pressione onnipotente di Crispi che volle crearsi una Camera per suo uso e consumo.

Noi ricordiamo però che le opposizioni riunite non si dimostrarono punto malcontente dell'esito della campagna elettorale, e che nei loro giornali andavano magnificando la loro vittoria.

La Giunta delle elezioni, composta in maggioranza di anticrispini, trovò di invalidare poche elezioni, e poche relativamente furono le proteste presentate alla Camera.

Tutti i Ministeri, come rappresentanti di un partito, procurano di esercitare un' influenza sulle elezioni politiche, e questo diritto non può essere contestato da nessuno al partito che è al potere. Tutto sta nel modo e nella misura che viene usata questa influenza, che ciascun Ministero dovrebbe usarla il più parcamente che sia possibile, poichè l'influenza del Governo può facilmente degenerare in abuso e in pressione.

Il Governo però non ha solamente l'obbligo di serbare durante il periodo elettorale un contegno corretto per conto proprio, ma esso deve pure vigilare attentamente affinchè nessun partito acquisti aderenti mediante abusi e pressioni.

Nell'ultima lotta elettorale non ci consta che ci siano state pressioni nè in un senso, nè nell'altro. Vi sono alcuni collegi nei quali il Governo, qualunque sia il partito che si trovi al potere, riesce sempre vincitore, e in questi casi è difficile stabilire se si tratti di pressione governativa o di abitudini elettorali.

Non ci paiono poi affatto indicate nè necessarie in questo momento le elezioni generali. Se si facessero subito le elezioni si dovrebbe mettere a base del programma elettorale la questione africana, sulla quale il Ministero non ha ancora nessuna idea precisa, e dovrebbe ad ogni modo respingere l'idea d'un pronto e totale abbandono della Colonia.

Le elezioni generali fatte nelle attuali condizioni sarebbero vantaggiose solamente ai partiti estremi (neri e rossi), i quali, del resto, se giungessero al potere si troverebbero molto imbarazzati e governerebbero malissimo con grave danno per la nazione, e con pericolo per la stessa Unità d'Italia.

Noi non siamo punto teneri dell'on. Di Rudinì, ma non possiamo assolutamente persuaderci ch'egli si lasci tanto dominare dai partiti sovversivi, da concedere loro lo scioglimento della Camera. E in ogni caso ci conforta la certezza che il generale Ricotti non s'acconcerebbe a essere l'uomo di paglia del marchese Di Rudinì, e saprebbe usare di tutta la sua influenza per impedire un colpo di testa di cui non si possono misurare le conseguenze.

Si stabilirebbe poi una pessima usanza parlamentare facendo nuove elezioni ad ogni cambiamento ministeriale. Il nostro Statuto stabilisce che la Camera possa sedere 6 anni, e ci pare che questo periodo non dovrebbe mai essere ridotto a meno di un triennio.

La Camera eletta l'anno scorso, in causa di circostanze speciali che tutti conoscono, finora non ha fatto nulla, riesce perciò impossibile di dare un giudizio sulla sua capacità. Lasciamo che cominci a fare qualchecosa, e poi potremo giudicarla.

Ora purtroppo l'Africa s'impone ancora a tutta la nostra politica, ma il Parlamento può e deve occuparsi anche di altri gravissimi problemi.

A parte la questione politica che s' imperna principalmente nel Presidente del Consiglio, dell'attuale Ministero fanno parte delle persone stimabilissime, che stanno benissimo al loro posto.

L'on. Gianturco, Ministro della pubblica istruzione, è uomo competentissimo e da lui si attendono molte innovazioni reclamate dai tempi e che furono già troppo ritardate. Non potrebbe la Camera decidere che almeno i Ministri della P. I., Lavori pubblici e Agricoltura non vengano colpiti dai voti politici?

La Camera ha dunque parecchie questioni da occuparsi, fuori della politica, e se venisse sciolta si rischierebbe di sostituirla con un'altra che farebbe invece molta politica.... cattiva.

Le elezioni politiche producono anche in tempi normali una insolita agitazione (e ciò è un bene) in tutto il paese; ma nel momento attuale l'agitazione sarebbe molto maggiore ed anche pericolosa.

Il Ministero deve affrontare il giudizio della Camera, e, se questo gli tornasse sfavorevole, offrire le sue dimissioni, lasciando il posto ad altri uomini nei quali la rappresentanza nazionale abbia maggiore fiducia.

Fert

IL MINISTERO RUDINI'
e la politica estera

Scrivono da Parigi:

L'on. Rudinì sarebbe nel più grande errore se credesse che la sua politica estera ondeggiante potesse consolidare la posizione sua e dell'Italia in Europa.

In Francia è tollerato, all'estero è sospetto, e qua e là lo si considera debole. Ebbi occasione di parlare del nostro Ministero con un personaggio estero, e di domandare il suo sentimento. Mi rispose:

« Il ministero Rudinì è un uovo cavato da due galline; una francese, l'altra radicale italiana. Invece di nascerne un pollo vivace potrebbe finire in una frittata. »

All'estero, in nessun paese, si vedono senza timori le sue relazioni coi radicali. I connubi parlamentari si capiscono tra partiti ortodossi, non con quelli extra-legali. E come la politica estera del ministero Bourgeois è atrofizzata dall'appoggio dei socialisti, così l'azione estera del ministero Rudinì rimase inefficace perchè ha dietro di lui i radicali.

Egli è prigioniero dei suoi amici come Bourgeois; se non rompe con essi non avrà una maggioranza; e per rompere dovrebbe dare pegni che non sa o non vuole dare. Egli fa o lascia dire che non denunziò la Triplice senza però esserne assoluto partigiano, e nel trattare con l'Inghilterra porta una freddezza di cattivo augurio. L'effetto generale non è buono.

Basterebbero le opinioni successive intorno a Kassala per lasciare incerti sulle sue idee. Si sa bene che queste oscillazioni (la frase usata è un'altra, ma non si può ripetere) hanno per motivo il desiderio di migliorare le relazioni con la Francia, onde compiacere ai radicali.

L'on. Rudinì mostra di ignorare affatto lo stato del paese per modo che egli si troverà nella condizione di essere fra due selle, ecc., ecc.

Giuoco pericoloso che potrebbe condurre ove non vuole andare.

Queste informazioni, per quanto riguarda la Francia, sono certamente esattissime. Gli amorazzi dell'on. Rudinì colla politica francese, gli serviranno a niente. Avrà le turibolate, non so per quanto lusinghiere per un italiano, del *Temps* e dei *Débats*; turibolate che non rappresentano il pensiero pubblico, neanche del loro partito; ma nè in Europa nè in Africa la situazione verso l'Italia potrà cambiare, perchè alla Francia non importa di amici, ma vuole cooperatori alle proprie ambizioni.

In questo momento, per propiziarsi la Francia, il Ministero italiano dovrebbe abbandonare intieramente l'Inghilterra.

Chi lo facesse tradirebbe la patria; e se, come pare, l'on. Rudinì ebbe un momento il pensiero di quell'evoluzione, è da sperare che ora lo abbia abbandonato.

I socialisti radicali sperano sempre di rivoluzionare l'Italia ed i patrioti di assoggettarla.

Il *Petit Journal*, *Jour*, *Intransigeant*, *Libre Parole* e più di tutti la *Patrie*, senza contare il *Figaro*, *Soleil*, *Autorité*, clericali, sono un eloquente insegnamento di quanto possa sperare un Governo italiano dalla Francia se non si dispone a subirne l'influenza e la volontà; persino i *Débats* e l'*Eco* pubblicano un seguito di studi militari ed anneddotici sulla campagna d'Italia del 1796 che aprì la via alle dominazioni francesi in Italia; pubblicazioni il cui pensiero recondito è facile a capire, ed il *Temps* stesso deduce dall'intervista di Vienna che il modo migliore di amicarsi un popolo è schiacciarlo colla forza militare.

L'ordine del giorno della Camera

Si è pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 28 aprile.

Esso comprende interrogazioni; verifica dei poteri per le elezioni di De Felice, Bosco e Barbato.

Dodici progetti per l'approvazione delle eccedenze di impegni di vari Ministeri.

Due progetti per maggiori assegnazioni sul bilancio in corso.

Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1882.

Progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Progetto per gli infortuni sul lavoro.

Disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti.

Avanzamenti nei Corpi militari e della marina.

Spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio della guerra 1896 97.

Modificazioni alle leggi sui diritti catastali.

Provvedimenti riguardanti la marina mercantile.

Autonomia universitaria.

Concessione della vendita del chinino mediante le rivendite dei generi di privativa.

Autorizzazione a procedere contro il deputato Ruggeri.

Vi sono pure all'ordine del giorno 42 interrogazioni, 7 interpellanze accettate dal Governo, 9 interpellanze annunziate e 12 mozioni.

LEONE SAY

L'altro ieri, 21, è morto a Parigi Leone Say, illustre economista francese e uomo politico. Era uno dei pochi sinceri amici che l'Italia aveva in Francia.

Leone Say era nato nel 1826.

Nel 1869, sotto l'impero, si presentò come candidato politico d'opposizione, ma non riuscì eletto.

Dopo la proclamazione della Repubblica fu eletto nell'assemblea nazionale, e tenne tre volte il portafoglio delle finanze. Ora era senatore.

Un'inchiesta
sul servizio d'approvvigionamenti per l'Africa

La *Perseveranza* ha da Roma:

« Sembra assicurato che si farà una grande inchiesta sul servizio d'approvvigionamenti per l'Africa. Si afferma che molte merci, le quali figuravano spedite dal deposito di Napoli, non vennero registrate all'arrivo a Massaua. »

Notizie d'Africa
L'esercito scioano in ritirata
La felicità della regina Taitù
Proposte per lo sgombro di Adigrat

L'ufficiale abissino Batha Amonos scrive ai giornali russi una nuova lettera in cui parla dei prigionieri italiani trovantisi al campo del Negus. Eccone la parte sostanziale:

« Noi ci ritiriamo. E gli italiani avanzano. Fra un mese essi avranno ripresi i territori perduti, e noi ci avremo rimesso quasi tutte le nostre risorse.

« Ho fatto osservare queste cose a ras Mangascià, il quale per poco non mi prese a pedate. Fui obbligato a tacere, per disciplina.

« Dunque ci ritiriamo. A misura che si va innanzi, i contingenti del luogo ci abbandonano e l'esercito si assottiglia. Fra pochi giorni non saremo 30 mila.

« Maconnen che ha fatto finta di tornare indietro per contentare la regina, ci segue ad una giornata e non vede l'ora di essere a casa.

« Alula è vecchio, e il clima dell'Agamè gli fa male.

« Chi più di tutti è felice è Taitù. La sua tenda è sempre piena di gente; vi si balla, vi si suona, vi si canta.

« Quel tale Albertok, di cui vi parlavo nell'ultima mia, è francese, non italiano. E' stato attore di caffè, e la regina si diverte molto con lui.

« Gli altri prigionieri non sono allegri, e si vedono poco nel campo. Taitù ne aveva scelti due dei più giovani per paggi, ma essi non hanno voluto servirla. Sono stati frustati per aver fatto degli atti irriverenti al cospetto dell'augusta nostra sovrana.

« Menelik aspetta ansiosamente la missione militare russa. Di medici abbiamo poco bisogno; molto meno di preti; ma un po' di rubli e un po' di polvere ci farebbero molto comodo. Siamo lieti. »

Un altro ufficiale abissino, Aton Asciù, che fece come l'altro, i propri studi nel Collegio internazionale di Pietroburgo, scrive al *Semlja* (*Il Paese*) una lettera in cui si parla di proposte che ras Sebath fece al maggiore Prestinari, affinchè gli cedesse il forte di Adigrat.

Ecco un passo della lettera.:

« Siamo da quindici giorni nei pressi di Aderthrath (*secondo l'ortografia abissina Adigrat si scrive così*) e ci annoiamo mortalmente. Buon per noi che il Signore ci tiene sotto la sua santa guardia, altrimenti avremmo lasciato solo ras Sebath e i suoi soldati, e ce ne saremmo tornati al nostro campo. Siamo qui aspettando la resa del forte che gli italiani eressero per ordine del loro re.

« Di quando in quando partono da esso delle cannonate, che però ci lasciano perfettamente incolumi. Temiamo piuttosto la sorpresa alle nostre spalle. Questi brutti diavoli (gli italiani) hanno, sopra una Torricella del forte, collocato un albero a segnali, i cui rami servono

8 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE
(Libera traduzione dal tedesco)

Il solo ostacolo che avrebbe potuto frapporsi al mio amore sarebbe stato il cuore di Laura; io però molte volte prima aveva letto negli occhi suoi e n'ero persuaso che il suo cuore corrispondeva ai sentimenti miei.

Ed infatti tutte le dimostrazioni di affetto che io procurava di farle, donna Laura accettava con tutta gentilezza, mentre dimostrava nello stesso tempo un'immensa felicità per la passione che era sorta per lei in tutto me stesso.

In capo a tre mesi, avendomi essa dato consenso, feci formale domanda della sua mano ai genitori, che del resto da lungo tempo s'erano avveduti delle mie assiduità. Lo zio mi diede infine il suo consenso e mi diede comunicazione che a ricompensa dei miei lodevoli servizi egli aveva sollecitato per me, dal favore del re, un brevetto di maggiore. « Nell'annunciare a tuo padre la notizia del suo avanzamento, — mi disse — fagli noto pure il tuo amore pregandolo di darti il suo consenso ». Promisi infatti di seguire i suoi consigli.

Ahimè! perchè mai no io mantenuto la mia promessa? Non dovremmo noi tutti i giorni credere che abbiamo dietro della nostra persona un amore, che ci dà la felicità per rapirla poi d'un tratto come fosse un vano soggetto?

Io non aveva ancora completa contezza della mia felicità, allorchè mi legai in amicizia con un capitano che apparteneva ad un reggimento svizzero, un bel giovine biondo, dagli occhi grandi e dal volto pallido assai. Tanto anzi mi legai un po' per volta con lui in amicizia che lo conduceva tutti i giorni con me in casa mia.

Aveva del resto un sembiante troppo delicato per fare il soldato, e se non fosse stato noto a tutti per le sue prodezze compiute in parecchi fatti d'arme, non lo si sarebbe potuto ritenere come appartenente alla classe militare.

Egli era più che pericoloso per le donne; poichè la sua figura aveva un certo che di nuovo, di caratteristico in quel paese dove il sole abbruna i volti anche più delicati. Egli parlava spesso delle montagne sue, del ghiaccio e delle nevi sempre costanti della patria sua; e tuttociò raccontava con tanto brio e con tanto garbo, che più d'una signora fu tentata di vedere se fosse proprio di ghiaccio anche quel cuore della libera Elvezia.

Un mattino — alquanto tempo dopo — ebbi la visita di un amico. Questi sapeva quanto amore io portavo a Laura eppure, come con aria di mistero, ebbe a dirmi che avessi a tenere ben bene gli occhi su mia cugina, o che avessi a sposarla al più presto anche senza star ad aspettare il brevetto di maggiore, poichè certamente sarebbero in breve successi dei fatti che avrebbero recato gran dispiacere all'anima mia.

Sorpreso per questo suo linguaggio, vivamente spinto dal desiderio di sapere qual cosa mai mi stesse per capitare, lo pregai d'informarmi di tutto quanto sapeva. Venni infatti a conoscere da lui che Laura ricambiava da qualche tempo la visita ad una donna maritata, presso la quale essa incontrava una persona che penetrava in quella casa, tutto avviluppato in un mantello.

Ciò saputo, ringraziai l'amico che si congedò da me e uscì immantinente.

Io a dir il vero non credevo punto a tutto ciò che egli mi aveva detto, però un'ombra di gelosia e di diffidenza mi restò ferma nel cuore.

Mi posi allora a passare in rivista nel mio cervello tutta la condotta di Laura verso di me, e la riscontrai infatti di molto mutata.

Essa però come prima era buona e gentile verso di me, si lasciava baciare la mano ed anche le guancie, ma le cose restavano a quel punto; rimasi anzi sorpreso allora per la prima volta, mi impressionò la freddezza colla quale essa riceveva gli abbracci miei, non mi stringeva mai la mano quando io stringeva la sua, nè mai mi restituiva neppure un bacio. Il dubbio, quel sospetto incessante che era sorto in me, mi mise l'inferno nell'anima.

Ritornò l'amico mio, ravvivò e fece anzi ingrandire il fuoco che aveva occupato il mio cuore col darmi informazioni più precise, tanto che io mi risolsi di spiare continuamente i passi della bella Laura.

Noi di solito, si pranzava tutti assieme.

La sera del giorno in cui per la seconda volta l'amico mio era stato per avvertirmi di quanto accadeva, mia zia, a tavola, chiese alla figlia se fosse stata disposta a tenerle compagnia alla finestra.

Essa rispose allora che non l'avrebbe potuto poichè una sua amica in quella sera l'aspettava a casa sua.

A questa dichiarazione io la fissai in viso tanto attentamente, che essa abbassò gli occhi e divenne rossa in volto.

Un'ora prima di sera infatti Laura uscì di casa; le fui — non veduto — dietro e, a notte fatta, io mi nascosi dietro la casa che mi era stata indicata. Stavo struggendomi dalla gelosia allorquando, nella via mi fu dato vedere un uomo tutto avvolto in un mantello che se ne andava sotto alle case, e cercando di non far alcun rumore.

Mi misi allora fermo innanzi alla porta.

Lo sconosciuto si avvicinò e con tutta dolcezza cercava che io gli facessi posto, procurando di farmi tirare da parte; io però afferrandolo per il mantello:

— Signore, gli dissi, qualunque voi siate, io credo d'avere innanzi a me un uomo d'onore, e perciò io vi invito a rendermi ragioni del vostro operato.

(Continua)

per fare dei segni ai loro fratelli collocati a molte e molte miglia di qui.

« E non sarebbe da stupirsi se con questi segnali si combinasse qualche tradimento a nostro danno. Ras Sebath ha già avuto tre colloqui con un ufficiale che sta nel forte e che ha per solo padrone il comandante. E' con lui che sono intavolate trattative per la resa, ma non si è fatto nulla. Ras Sebath vuole che ogni soldato paghi 25 talleri e 40 ogni ufficiale.

« A questi patti ognuno sarebbe libero di partire colle armi e con quelle munizioni che può portar seco. Il rimanente dovrebbe restare nel forte a nostra disposizione.

« Il comandante del forte non vuole accettare questi patti e fa male, perchè là dentro si morrà presto di fame e di sete... »

Aton Ascià racconta in seguito che nel suo campo spesso si pranza con vettovaglie prese agli italiani, ma raramente si trova qualche cosa di buono.

Parlando delle scatolette di carne in conserva, dice che si tratta di una carne infima, che hanno rinchiusa in scatole di falso argento che arrugginisce all'umido e guasta la carne!

Salsa, Maconnen e il Negus

Scrive la *Gazzetta del Popolo:*

Con le lettere sue per trattative di pace, Maconnen menò pel naso Baratieri prima,, poi Toselli, poi Galliano, poi Baratieri sempre pronto, ed ora Salsa.

Nessuna di tutte queste lezioni bastò ad aprir gli occhi a nessuno dei nominati e, per bianchi ed europei, erano valentuomini.

Ora leggiamo:

« Il maggiore Salsa dovè aspettare « sette ore sotto una pianta, prima di « essere ricevuto da Maconnen » che gli aveva scritto di venir presto!

Tali villanie non si sopportano a patto alcuno nemmeno da popoli superiori.

Si tratti la pace finchè si vuole, ma si mandino a trattare borghesi puri e semplici. Anzi meglio, non trattar niente, perchè tanto gli scioani non mantengono i patti.

Se si resta in Africa (ben inteso *senza espansione*) si fortifichino seriamente i punti strategici, e innanzi tutto Massaua, perchè sentiamo che i forti tutti, *improvvisati quando si disprezzava il nemico*, non son roba da prendere in conto; si esercitino i soldati al genere speciale della guerra d'Africa, si preparino tutto e si faccia il morto. La vendetta è un piatto che si mangia freddo.

Il martirio del tenente Saccone

Vi è stato chi ha visto, moribondo, il tenente Saccone, caduto, per sua sventura, prigioniero nelle mani di alcune belve umane dell'Agamè, che per vendicarsi della sua eroica resistenza, lo evirarono, quindi gli mozzarono mani e piedi e lo sospesero a un albero.

Quel tronco umano sanguilento era orribile, e viveva ancora! Gemente, il povero martire gridava ai soldati passanti, durante la fatale ritirata: — Per carità, uccidetemi! Non mi fate soffrire più!... Ma pochi l'udivano e nessuno aveva cuore di finirlo.

Alla fine, passò un sergente armato di fucile, e impietosito, lo sottrasse allo strazio indicibile, tirandogli una fucilata al petto!

ULTIME NOTIZIE

Ciò che pensa il Ministero

Roma, 22. Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri, nel quale furono discussi gli affari d'Africa.

L'*Agenzia Italiana* scrive in proposito:

« Il Governo alle proposte di Menelik ne oppose altre relative alla liberazione dei prigionieri e il protettorato. Salsa ne fu relatore. Menelik le respinse e trattenne Salsa in ostaggio, finchè gli si restituisse il foglio munito del suo sigillo, che ritiene impegnativo.

« Il Ministero ora ha due scopi: assicurare Adigrat e aumentare le forze nell'Eritrea.

« Annunzierà alla Camera che il credito di 140 milioni è sufficiente alle necessità urgenti. Se sarà necessario, anche prima delle vacanze chiederà altri milioni, regolandosi sulle richieste di Baldissera. »

Considerazioni

Roma, 22. L' *Italia Militare* stasera rileva che mentre noi mandiamo al Negus Menelik come ambasciatori ufficiali superiori, Menelik ci manda dei contadini.

L' *Italie* dice che si hanno notizie incomplete sui motivi che spinsero Menelik a rifiutare la pace. Dice però che il principale motivo è la questione del protettorato, non volendo il Negus obbligarsi a rifiutare il protettorato di altre potenze come esigeva il governo italiano.

L' *Italie* osserva essere questo un semplice pretesto. Il Negus obbedisce ad influenze che lo circondano e preferiscono la ripresa delle ostilità.

Come sono trattati i nostri prigionieri

Roma, 22. Da una lettera, scritta a suo padre dal tenente medico Zurich, che si trova prigioniero di Menelik, risulta che tutti gli ufficiali medici si trovano trattati benissimo. Il Negus ha permesso che ciascun di loro abbia il suo attendente.

Essi sono spesso invitati a prendere parte al pasto del Negus.

Lo Zurich ha avuto anche dei doni.

Al contrario, gli ufficiali delle altre armi hanno un trattamento pessimo. Sono tutti laceri, ricevono un cibo scarso e nauseante, e sono spesso obbligati a fare i più bassi servizi.

La responsabilità di Baratieri
La fucilazione

Per quanto riguarda la condotta di Baratieri prima di Abba Garima si crede egli arriverà a giustificarsi scaricando in buona parte la responsabilità dei servizi sul Ministero, ma dove la responsabilità di Baratieri diventa terribile è nella sua condotta durante la battaglia, e nella sua fuga.

Il Codice penale militare prescrive la fucilazione.

Se il Tribunale militare pronunzierà la sentenza di morte, sarà immediatamente applicata, perchè il Ministero non sottoporrà al Re la domanda di grazia.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Filantropia e umanità

Ci scrivono in data 22:

Non è la prima volta che su queste colonne comparisce il nome del piccolo paese di Gorizizza e « vanto a parte » dipinto con bei colori: si parlò dell'unione che regna fra tutti i conterranei, si descrisse una grandiosa rappresentazione che attirò a Codroipo molti e molti spettatori.

Oggi m'è caro presentarvi questi buoni compaesani sotto un altro aspetto, non meno bello: anzi tutt'altro; sotto quello della filantropia e dell'umanità.

Fino dall'11 novembre, ultimo scorso, venne in paese una famiglia di certi Fravanutti, composta di 13 individui, proveniente da Villotta, in qualità di mezzadri d'un piccolo possidente di qui, Cengarle Geremia, residente in Codroipo.

Poveri e privi di qualsiasi risorsa, ebbero la disgrazia di capitare in unghie tutt'altro che umane.

Vivono miseramente ed ogni sorta di privazioni hanno da sopportare: ora negli ultimi giorni della settimana scorsa, per colmo di sventura, due piccoli bambini caddero ammalati di *croup*.

Chiamato il dottore prof. Pellegrini, accortosi questi della grande miseria in cui versano, generosamente diede una somma di denaro perchè potessero procurarsi qualcosa.

I due poveri ammalati, già indeboliti per mancanza di cibo, di coperture (erano esposti al freddo) e d'ogni necessario dovettero perire, lasciando purtroppo il loro posto di degenti ad una sorella, un altro fratello e la madre.

Ricorsero per aiuti al loro padrone, o meglio, alla moglie di costui, che credette di fare molto mandando un po' di brodo e di marsala non pensando o non volendo pensare che in quella casa tutto mancava.

Ed allora con uno slancio ammirevole i gorizzizzani decisero di soccorrere quei nuovi conterranei. In poche ore furono raccolti denari e commestibili in quantità da poter bastare per un mese ed oltre; e già si vedono gli effetti di questo soccorso, chè i poveri ammalati rifocillati cominciano a migliorare. Onore a Gorizizza! X.

Altre prodezze di Nicolò Renier

Tentativo di truffa a Conegliano

Scrivono da Conegliano 22:

L'altro giorno certo Nicola Renier, sedicente negoziante di vini all'ingrosso, in Venezia, richiedeva a questa Banca popolare uno sconto di lire 8,000, proponendo avallante un ricco signore di Tolmezzo. La domanda veniva accolta colla condizione che richiedente ed avallante opponessero la firma sull'effetto alla presenza del direttore. Senonchè il Renier scriveva che essendo impedito l'avallante, sarebbe venuto a Conegliano coll'effetto bello e firmato, debitamente vidimato da notaio.

Il direttore della Banca sig. Ruggero Schiller, non sentendosi tranquillo, telegrafava a Tolmezzo d'onde il proposto avallo rispondeva non saper nemmeno chi fosse il Renier, il quale nel giorno fissato si presentava al Direttore coll'effetto firmato, avallato, vidimato dal notaio, e, non basta, persino autenticato dal Tribunale di Tolmezzo, insomma con un effetto in pienissima regola.

Il direttore naturalmente non pagò, e ritelegrafato all'avallante, provocava una solenne conferma al primo telegramma. Intanto il Renier che diceva che sarebbe subito partito per Udine e Tolmezzo onde vedere come stava la cosa, il giorno dopo scriveva da Mestre al Direttore che la cosa era dovuta *sempl cemente ad un equivoco*! Quand'ecco giunge notizia che il Nicola Renier veniva arrestato a Padova per una truffa consumata a danno di una di quelle Banche.

Ad illustrazione del fatto che narriamo, aggiungiamo che poco tempo fa lo stesso Nicola Renier proponeva un affare di lire 3000 a questa Banca di Credito Agricolo ed industriale coll'avallo dello stesso signore di Tolmezzo, e già l'affare stava in massima per concludersi. Ma il direttore cav. Calissoni non bene impressionato delle informazioni, e non sapendo d'altra parte capacitarsi come l'offerto avallante, essendo presid nte di un istituto di credito e cugino del richiedente, lasciava che questi ricercasse altrove il prestito, insistette perchè la domanda fosse respinta. E la domanda fu respinta.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il terremoto

Oltre che a Gorizia e a Lubiana il terremoto fu sentito lunedì sera anche a Rubbia-Savogna. Scrivono in fatti di là, in data 20:

Questa sera alle 7 e 3 minuti fu sentita qui una scossa di terremoto sussultorio, breve ma piuttosto forte, in direzione N. E. S. O., preceduta da forte boato. La gente, presa da panico, si precipitò in istrada ove si raccolse in numerosi capannelli, commentando animatamente il fatto, poichè viva è ancora in tutti l'impressione della notte di Pasqua del 95. La temperatura era piuttosto bassa e l'aria frizzante.

— Mandano da Lucinico in data 21:

Ieri sera verso le 7.30 fu qui avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte, che deve aver durato alcuni secondi. In parecchie case, stoviglie, vetrami ed attrezzi e utensili di cucina si spostarono; trecce di granturco, anche caddero da diverse soffitte.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 23 Ore 8. Termometro 10.6
Minima aperto notte 7.8 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.— Minima 7.—
Media 13.295 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.11	Leva ore	14 5
Passa al meridiano	12.f.8	Tramonta	2.57
Tramonta	19.3	Età giorni	10.

Il lutto dell'on. Pascolato

Mentre scriviamo si accompagna all'estremo riposo, fra il sincero compianto di quanti conoscendola ne apprezzarono le virtù dell'animo buono, la gentile signora *Fanny Pascolato nata Restelli*, affettuosa, fida compagna all'esistenza laboriosa, utilmente, nobilmente vissuta, dell'on. comm. avv. Alessandro Pascolato, rappresentante politico del Collegio di Spilimbergo.

In quest'ora triste mandiamo all'illustre uomo le rinnovate nostre sincere condoglianze.

L'on. Pascolato trovi conforto al suo grande dolore nel sincero, comune rimpianto per la sua cara perduta, e nel vigile affetto devoto de' suoi degni figliuoi, la sua colta Maria ed il suo bravo Mario, una promettente giovane forza.

I Reali di Romania

Domani alle ore 16.56, provenienti da Venezia, ripasseranno per la nostra stazione i Reali di Romania che procederanno per la via di Pontebba.

Gentilezze (?!) francesi e pronta risposta di un italiano

Una egregia e colta signorina della nostra città ci scrive:

« A proposito della gentilezza e della cortesia francese!

« In una grande città estera, dove vivono molti italiani e molti francesi, un albergatore francese, pochi giorni dopo la disgraziata battaglia del 1° marzo, mandò al primo albergatore della città, certo Colombo, italiano, un biglietto così concepito: « Se tenete una bottiglia di vino d'Adua, ve la pago 50 franchi. »

« Colombo pronto gli rispose bene: — « Ed io vi dò 100 franchi d'una bottiglia di Sédan, e 1000 se sapete procurarmi un topo scappato da Parigi, durante l'assedio del settanta. »

L'inno ad Aegir

composizione dell'imperatore Guglielmo II, verrà suonato stassera dalla Banda cittadina.

A Venezia — dove fu eseguito in occasione del convegno dei Sovrani di Germania e d'Italia — l'inno è piaciuto. Vedremo che ne diranno i nostri intenditori di musica.

Attenti ai biglietti falsi!

Ieri a Venezia fu arrestato uno spacciatore di biglietti falsi da lire 100 della Banca Nazionale.

I biglietti da 100 sequestrati portano il *N. 674* e le lettere *S. F.* sono molto bene imitate, la carta però è più fina e attorno al n. 100 manca l'ombreggiatura.

Il nuovo prestito

Le principali sottoscrizioni del prestito della rendita 4 1/2 0/0 furono raccolte: a Milano per 500 milioni di capitale nominale, a Roma per 270 milioni, a Torino per 200 milioni a Genova per 170 milioni. Vengono poi il Veneto con 37 milioni, la Toscana con 25 milioni, le provincie Lombarde con 21 milioni, le provincie meridionali 20 milioni, l'Emilia e le Marche con 15 milioni, il Piemonte con 9 milioni, la Sicilia con 4 milioni, la Sardegna con un milione. Totale 1.272.000.000 di capitale nominale.

Fiera di S. Giorgio

Il mercato di ieri può dirsi soddisfacentemente riuscito se si pensi come nell'attuale stagione s'affollino le faccende campestri che tengono occupatissimi i nostri agricoltori.

Non mancano i lavori interni, ma i lavori principali che assorbono tutto il giorno sono fuori all'aperto. La maggior parte degli acquisti nei buoi e nelle vacche furono per le bestie da lavoro.

I prezzi si mantennero fermi, cioè al livello di quelli fatti nell'antecedente fiera (19 marzo).

I toscani comperarono pochi vitelli maggiori, qualche vacca delle più scelte, e molti vitelli minori.

Tutto il resto fu contrattato dai comprovinciali.

In complesso si contarono 1204 capi bovini così divisi: 422 buoi, 417 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 265 sotto l'anno.

Andarono venduti approssimativamente, 60 buoi, 200 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 160 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio lire 650, 720, 725, 835, 850, 925, 990, 1030, 1335; slavi da lire 527 a 650. Vacche nostrane lire 350, 390, 420 e da 210 a 345; slave da lire 75 a 175. Vitelli sopra l'anno da lire 185 a 310; sotto l'anno da lire 85 a 185.

Circa 145 cavalli, 11 asini ed 1 mulo.

Venduti circa 10 cavalli. Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a L. 17, 32, 35, 45, 52, 55, 125, 140.

La gita ad Adelsberg

Treno speciale internazionale.

La « Rete Adriatica » ci comunica:

Domenica 24 maggio p. v. partirà da *Venezia* un treno speciale internazionale per *Trieste* ed *Adelsberg*, dove il 25 (seconda festa delle Pentecoste) avrà luogo la ormai mondiale festa nella celebre Grotta, denominata la *festa del Paradiso*.

La Grotta sarà illuminata a luce elettrica e con 2000 candele. Nella grotta stessa col concorso di due bande musicali militari avrà luogo la grandiosa festa da ballo popolare.

Saranno ammesse alla vendita di biglietti andata-ritorno direttamente per *Adelsberg* colla riduzione del 60 0/0 le stazioni di: Bologna — Ferrara — Rovigo — Monselice — Padova — Milano C. — Verona P. V. — Vicenza — Belluno — Feltre — Montebelluna — Venezia — Treviso — Conegliano — *Sacile* — *Pordenone* — *Casarsa* — ed *Udine*.

A favore dei maestri danneggiati

Il ministro Gianturco stabilì che con le lire 50.000, rimaste del fondo raccolto a favore dei maestri danneggiati dal terremoto, si istituiscano sei posti nei collegi d'Agnani e d'Assisi a favore dei maestri stessi.

Ospite gradito

Giacinto Gallina è da qualche giorno ospite fra noi; egli intende di fermarsi per qualche tempo nella nostra città per dedicarsi con quiete a qualche nuovo lavoro.

La gara interscolare al giuoco del calcio

Sabato, probabilmente al campo dei giuochi, continuerà la gara fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico.

Siamo lieti di dare questa notizia e facciamo voti perchè la gara continui così brillantemente come aveva cominciato. X.

LE NOSTRE ROGGIE

Sotto questo titolo abbiamo letto un reclamo nel *Friuli* di martedì 21 corr., che davvero per le erroneità ivi esposte ci ha fatto subito dire: *quam parva* ecc. ecc. all'indirizzo di chi lo scrisse.

Non è dunque esatto l'asserire, che le nostre roggie sarebbero divenute inservibili senza l'acqua del Ledra, essendo vero in quella vece che le nostre roggie servono e sono sufficienti anche agli scopi industriali, quando non vi sia la massima magra che si verifica due volte all'anno, e cioè in marzo e agosto, motivo per cui gli opificianti principali pagano un canone al Ledra perchè vi sia immesso mezzo metro cubo di quell'acqua, per roggia.

Al momento si verifica l'asciutta del Ledra, nonchè la massima magra delle roggie, e quindi pochissima acqua vi scorre.

Ma essendo note queste due cause, d'indole transitoria, perchè se domani viene la pioggia o dopodomani si rimetta il Ledra, l'acqua ritorna più che sufficiente, non era giusto nè logico approfittare del momento critico, per scrivere sul giornale cose impressionanti e non vere?

L'articolista dice:

« che dopo la costruzione dell'acquedotto di Udine, tutte le acque della sorgente di S. Agnese, che prima andavano nel Torre, sono tolte e quindi le nostre Roggie dopo la pioggia diventano semplici rigagnoli. »

Davvero non varrebbe la pena a confutare questo asserto che si fonda sull'ignoranza di fatto e di luogo, tuttavia dobbiamo affermare che le acque di S. Agnese scorrevano in letto più basso di quello del Torre, e quindi non potevano mai confluire in questo torrente.

La poca acqua di S. Agnese, sia perchè scaturisce da fonte più bassa del letto del Torre, sia perchè fra questo e quella vi sono parecchi metri di terreno, è geologicamente impossibile che pervenisse nel Torre.

Ma se anche per strana ipotesi ne fosse pervenuta, che diritto ponno avere gli utenti del Torre, se fu ciò impedito?

Trattasi di un'eccelente acqua potabile che si sperdeva nei fossi tra Qualso e Zompitta, ed ora è raccolta nell'interesse generale del centro della Provincia, ove la popolazione è più fitta. Epperò senza ledere il diritto di alcuno, la derivazione di quell'acqua è il migliore monumento che abbia potuto erigere il Comune di Udine in questo ultimo scorcio di secolo. Via, il *Friuli* ha scritto senza ragione ed opportunità.

In quanto poi al richiedere nuove opere nonchè un più razionale servizio alla manutenzione della presa; ci scusi l'articolista del *Friuli*, ma è proprio il voler dire cose a casaccio.

Anzitutto nuove opere non occorrono, a far cosa?

Il sostanziale è questo:

Quando non c'è elemento, non lo si può invogliare. L'acqua del Torre che perviene alla presa ji viene tutta invogliata nelle roggie di Udine, e non è possibile, nè giovevole alcun lavoro per scongiurare la siccità.

Per l'addietro, i preposti al Consorzio si sono seriamente occupati per richiamare una maggiore quantità d'acqua nel Torre, ed hanno mandato una Commissione di tecnici, con a capo il proprio ingegnere nella valle de' Musi per studiare se fosse possibile derivare acqua dal Rio Bianco, e fu dichiarato non possibile.

Il razionale servizio alla manutenzione di presa non manca, anzi è esercitato col massimo zelo, perchè tutto si previene e si procura coll'opera assidua e quotidiana, che non disperdimento avvenga, tranne le filtrazioni che agiscono a sifone sotto il manufatto di presa, che sono inconcludenti, e per legge di natura irreparabili.

Piuttosto l'articolista del *Friuli* doveva toccare un'altra nota, ed esporre come sia di conforto a vedere che in quest'ultimo ventennio sulle roggie di Udine vi siano sorti degli stabilimenti industriali di qualche importanza, colla speranza di avere sufficiente forza motrice, ma purtroppo alcuni hanno non bene fatto i calcoli e vedono alcune fiate paralizzarsi il movimento delle ruote mastodontiche che vi hanno piantato. Ma a ciò devesi provvedere coll'aggiungervi la forza del vapore per valersi nei rari momenti di scarsità di acqua o di asciutta delle Roggie. Non è poi vero vi sia oggi meno acqua nelle roggie di quella vi fosse nel passato.

L'articolista del *Friuli* sarebbe pregato ad esaminare i documenti e i dati storici che esistono nell'archivio del Consorzio R jile, dai quali apprenderebbe che una volta era così poca acqua nelle roggie, che durante la stagione estiva, non in tutti e due i canali scorreva, ma alternativamente soltanto uno; per poter lavorare i molini, si doveva una settimana metterla nel canale di Udine, e l'altra in quello di Palma.

Dopo della Pescaja, ciò non avviene perchè tutti e due i canali hanno acqua. Che vi sia oggidì una maggior copia, lo prova anche il fatto degli stabilimenti attivatisi e che per l'addietro non erano.

Sia dunque compiacente l'articolista del *Friuli* a meglio informarsi del vero stato delle cose prima di valersi della stampa per dire erroneità, dirette ad impressionare i meno intelligenti.

Avv. G. B. Bossi

L'elenco dei superstiti di Abba Garima

Il ministero della guerra ha compilato un elenco alfabetico, diviso per arma e per grado, di tutti i militari che hanno preso parte al combattimento di Adua e che ne ritornarono. Sulla scorta di tale elenco, che per mezzo dei prefetti venne trasmesso a tutti i Comuni del Regno, i sindaci hanno il mezzo di constatare, senza ricorrere alle autorità militari o al ministero, se i militari riguardo ai quali si chiedono loro notizie sono superstiti.

Per i militari che non sono compresi in detto elenco, per ora non si hanno notizie nè se ne possono avere. Il ministero fa ogni sforzo per conoscere più presto che possibile il nome di tutti i prigionieri che si trovano internati nello Scioa, a grandissima distanza dalla cocolonia Eritrea. Solamente quando si avrà tale indicazione si potranno calcolare le nostre perdite nella battaglia di Adua.

Ispezione agli uffici di P. S.

Il marchese dott. Giovanni Cassis, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è giunto ieri nella nostra città, e ieri stesso ha incominciato la sua ispezione sull'andamento dei servizi nel locale ufficio di P. S. In seguito ispezionerà anche gli altri uffici di P. S. della provincia, e cioè la Delegazione di P. S. di Pontebba ed i Commissariati distrettuali di Cividale, Pordenone, Spilimbergo e Tolmezzo.

Grave disgrazia a Padova a un soldato del distretto di Udine

Il fatto è avvenuto nel quartiere dell'87° fanteria a Padova.

Martedì verso le ore 3, alcuni soldati, in una camerata, facevano istruzione col fucile, allorquando il tenente Favro per viemmeglio spiegare al soldato Egiberto Rapetti il modo di tenere l'arma, la prendeva in mano facendo atto di puntarla.

Fatalmente, il fucile era carico e partendo il colpo il proiettile andava a colpire il soldato Rapetti, perforandogli il polpaccio della gamba sinistra.

Il ferito cadeva a terra privo di sensi, e l'ufficiale sfortunatissimo accorreva in suo soccorso.

Dopo le prime cure il ferito veniva trasportato in barella con quattro soldati all'Ospedale militare in Via San Giovanni di Verdara.

Ieri mattina il soldato migliorava, per cui ritiensi possibile la guarigione relativamente sollecita.

Il comandante del reggimento cav. De Paolis appena fu a conoscenza del fatto, volle conoscerne esattamente i particolari specialmente per il fucile carico in una sala d'istruzione.

Il Rapetto Egiberto appartiene al distretto di Udine.

COMUNICATO

Dichiarazione

In seguito all'articolo, intitolato « Uno scandalo in Liceo », comparso sul giornale *Il Friuli*, in data 22 aprile, noi sottoscritti, dubitando che le parole in esso contenute possano dar luogo a spiacevoli malintesi, ci sentiamo in dovere di render pubblica una nostra dichiarazione in proposito. Ben conoscendo l'imparzialità ed il retto modo di procedere del professore di cui si fa cenno nel detto articolo, approviamo unanimi la protesta che i compagni dell'alunno in discorso fecero seguire alle parole del *Friuli*. Deplorando in oltre che in questa occasione si voglia soverchiamente far valere l'autorità di certe persone altolocate a tutto scapito dell'insegnamento, ci auguriamo che ogni cosa finisca nel miglior modo possibile, per il decoro del nostro Istituto, ed in omaggio alla verità ed alla giustizia.

Seguono le firme di 14 alunni della III^a Classe Liceale

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 19 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno » — Beretta
2. Atto 3° «Ernani» Verdi
3. Ouverture « Genoveffa » — R. Schumann
4. Inno ad «Aegir» Imper. Guglielmo II°
5. Introduzione atto I° e Finale III° «Manon Lescaut» Puccini
6. Valzer « Raggio di luna » — Montico

Un questuante violento

Alle 20.30 di ieri certo Eugenio Visentini fu Giacomo, facchino, abitante in via San Lazzaro, si presentava nella Birraria « Alle tre torri » del signor Filippo Puppi, allo scopo di chiedere l'elemosina ad una cameriera addetta all'esercizio. Avendogli la figlia del sig. Puppi risposto che se ne andasse, il Visentini cominciò ad insultarla, ed entrato nel cortile della Birraria, gittava a terra quasi tutte le sedie, imprecando contro i padroni.

Il sig. Puppi, accorso al rumore, invitò il Visentini ad uscire immediatamente; ma questi invece di obbedire si scagliò contro di lui e con pugni e calci tentava di farlo cadere. Vi fu una seria colluttazione tra i due, che sarebbe terminata assai male, se non fossero giunte in buon momento le guardie di città, che accompagnarono quel forsennato in caserma. Quando il Visentini fu in Corpo di Guardia, negò di dare le sue generalità e si mise tosto a gridare: *Siete tutti assassini birbanti, me la pagherete tutti avanti al Tribunale.*

L'individuo quantunque si rifiutasse di dire chi era e dichiarasse di chiamarsi *Giudeo di Cristo*, fu tosto riconosciuto per il noto pregiudicato suddetto, già altre volte condannato per simili atti di violenza e per questua con minaccie.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 22 aprile

Tomasino Giovanni fu Giuseppe, da Cornappo, imputato di lesioni personali al proprio fratello Giuseppe, venne condannato a mesi otto di reclusione.

— Jacuzzi Luigi fu Giuseppe di Torreano, imputato di oltraggio con minaccie alle guardie di finanza, venne condannato a mesi due di reclusione e lire 200 di multa.

Onoranze funebri

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Morgante dott Armando: Perissutti avv. cav. Luigi L. 2.

Irene del Fabbro Scoffo: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Miani cav. Pietro Maggiore: Ferrucci Giacomo L. 1.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte in morte di:

Zavagna Anna: Mantovani Giovanni L. 1.

Rota co. Paolo di San Vito al Tagliamento: Barnaba dott. Federico L. 1.5 .

Morgante dott. Armando di Tarcento: Barnaba dott. Federico L. 1.50, Nimis famiglia 2.

Del Fabbro Scoffo Irene: Visentini Ferdinando L. 3, Salimbeni-Martinuzzi Irene 1, Bellavitis co. Antonio 1.

Della Chiave Elena: Famiglia Fabris L. 1.

Salsilli Gemma di Tarcento: Turchetti Giov. Tomaso e dott. Giuseppe di Tricesimo L. 4.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Danzul Toso Teresa di Feletto: Berlinghieri nob. Armando L. 1, Ceria Celestino 1, Bastanzetti cav. Donato 1.

Baldissera Sofia Modesti: Livotti Umberto lire 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Del Fabbro Scoffo Irene: Barduaco Luigi L. 1, Dal Vago prof. Antonio 1, Dal Vago Giuseppe 1, Cartiera di Moggio 2, Barnaba Pietro 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Francescatto Giuseppe: Famiglia V. Raddo e Paolini L. 1.

Scrosoppi Giovanni: Salvadori Vittorio L. 1.

Zavagna Anna: Baldissera Maria L. 1.

—

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Giuseppe Francescatto: Insegnanti della scuola femminile « alle Grazie » L. 2.

Gemma Salsilli: Avv. Luigi Perissutti L. 2.

La presidenza, riconoscente, ringrazia.

Aristocrazia... di formaggio

Nel piccolo villaggio di Zermatt, che, come si sa, è una delle stazioni più ammirabili delle Alpi vallesi, vi è una aristocrazia costituita secondo un principio tutto speciale; i quarti di nobiltà sono quarti... di formaggio.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ce lo rivela in questi termini:

Le famiglie di Zermatt sono tanto più nobili quanto più formaggi posseggono e quanto più questi sono antichi. Alcuni datano da prima della rivoluzione francese e i loro proprietari formano l'alta aristocrazia del paese.

I formaggi del resto rappresentano una parte specialissima nella vita sociale di Zermatt.

Quando nasce un bambino si fabbrica un formaggio che porta il suo nome; il formaggio è mangiato in parte il giorno del di lui matrimonio e si finisce il giorno dei suoi funerali.

Quando un giovinotto desidera di sposare una fanciulla, si invita a pranzo una domenica nella famiglia di lei; se il padre di questa fa venire in tavola al *dessert* il formaggio che porta il suo nome e ne dà un pezzo all'innamorato, è segno che lo accetta per genero.

A FRANCESCO BERGHINZ

nel trigesimo della sua morte.

Desolatissimi oggi come nel dì in cui spirasti, deponiamo una corona sulla venerata Tua tomba, rammentando l'infausto 23 marzo quale il giorno più doloroso della nostra esistenza. Il vuoto che lasciasti intorno a noi non potrà colmarsi mai più, e noi piangeremo sempre con egual lutto il Tuo nobile cuore, la Tua mente eletta, il Tuo senno profondo, da cui ci venivano conforto, consiglio, aiuto; e non potremo *mai, mai* consolarci di averti perduto.

Possa Iddio che apprezza l'intimo dei cuori, dare a Te quel premio che meritò la Tua vita onesta, efficace, disinteressata; ed a noi la forza di sopportare tanto dolore!

La sorella

Venezia, 23 aprile 1896.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Il fascicolo d'aprile di questa ragguardevole Rivista offre, a differenza di quanti sinora la precedettero, la specialità di occuparsi, in singolar modo, di cose nostre italiane, a eccezione, oltre poco altro, del già promesso studio di Vittorio Pica su Stéphane Mallarmè: è notevolissime, tra quelle, sono una specie di parallelo tra due de' nostri grandi pittori del secolo XVI dovuto al chiaro Gustavo Frizzoni, prosecutore e, si può dire, erede della illuminata critica d'arte, in cui fu maestro il rimpianto senatore Morelli; e una notizia dell'illustre Solerti su ritratti e pitture risguardanti Torquato Tasso e l'opera sua: il tutto splendidamente illustrato, come sempre.

Nell'ottimo e beninteso suo concetto iniziale di farsi diffonditore in Italia della generale coltura, l'*Emporium* non potrà, certo, insistere per la via, cui accenna questa sua dispensa d'aprile; ma, come varietà, questa non può che riuscire piacevole e gradita.

Eccone il sommario:

Arte antica: Lorenzo Lotto e Antonio Allegri detto il Correggio, Gustavo Frizzoni, (con 22 illustrazioni.)

Letterati contemporanei: Stèphane Mallarmè, Vittorio Pica (4 illustrazioni).

Geografia e costumi dell'Abissinia, Cinzio Bonaschi (una carta geografica e 3 illustraz.)

Di quattro ritratti inediti di Torquato Tasso e di alcune pitture tratte dal « Gerusalemme » e dall'« Aminta » Angelo Solerti (24 illustrazioni).

Luoghi romiti: Chiesa di S. Maria in Lovere (1474). (7 illustrazioni).

I grandi milionari: La famiglia Astor, conte di Lanzo (8 illustrazioni).

In Biblioteca.

L'*Emporium* si pubblica in Bergamo dall'Istituto italiano delle arti grafiche.

Telegrammi

Scontro ferroviario ad Ala

Italiani feriti - Gravi danni

Ala, 22. L'ambulante postale che fa il servizio da Bologna ad Ala con personale dell'ufficio postale della stazione di Bologna, partito questa mattina alle 1.35, giungendo a questa stazione deviò ed andò ad urtare contro un treno austriaco che si trovava fermo.

Lo scontro fu violentissimo. La locomotiva fracassò la vettura postale entrandovi dentro e ferendo il personale bolognese che vi era di servizio.

Rimase gravemente ferito per commozione viscerale il servente Balduini Roberto che fu subito ricoverato nell'ospedale di qui, mentre, a cura della Società Adriatica, furono subito fatti rimpatriare gli altri impiegati in uno scompartimento di I^a classe.

Gli altri feriti sono: il servente Chicchi ferito al petto, l'ufficiale postale signor Negri contuso a una coscia, e meno gravemente contuso l'ufficiale postale signor Mazzolini.

Fu completamente distrutta la carrozza postale dell'amministrazione delle RR. Poste Italiane, e molte corrispondenze, sulle quali si rovesciarono i lumi, rimasero danneggiate.

Le dimissioni del Ministero francese

Parigi, 22. In seguito al voto contrario del Senato il ministero decise di dimettersi, ma prima si presenterà alla Camera per farle conoscere le sue decisioni.

La Camera sarà convocata domani.

BULLETTINO DI BORSA

Udine, 23 aprile 1896

	22aprile	23aprile
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	90.90	90 95
» fine mese id	91 05	91.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	282 —	282.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	4 9 —	498 —
» Banco Napoli 5 0/0	4 0.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	107.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	753 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	298.—	298.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	666 —	665. —
» » Mediterranee	507.—	506 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	108 10	108 95
Germania »	132.90	133 25
Londra	27 20	27 26
Austria-Banconote	2.25.50	2.27 —
Corone in oro	1 12.—	1,13 50
Napoleoni	21.53	21 62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.60	84.20
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

PILLOLE DI

CATRAMINA

Contro
TOSSI - CATARRI
INFLUENZA - BRONCHITI
POLMONITI

Contro
MALATTIE DI GOLA
DI BRONCHI - DI POLMONI
DI VESCICA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale. — Proprietari, con brevetto, A. *BERTELLI e C.*, chimici-farmacisti, Milano. — Scatole grandi £. **2.50**, medie £. 1 50, piccole **LIRE UNA** in tutte le farmacie del mondo.

---

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale

---

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la : *gliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute?

Nella scelta di un liquore conciliare la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA

CHININA - MIGONE

Profumata o inodora

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

— Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.15	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9 25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.47
O.	17 26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9 47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	1?.35	P.G.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all' estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido*, chincagliere. — Belluno *Agostino Tonegutti*, negoziante.

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

di Udine

fabbrica i **PREMIATI**

Zolforatori Economici a zaino

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l' Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d' Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattinè e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPRONI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE e LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2 40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3.25 in più. Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federicis Beltrame.**

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l' Opuscolo dei guariti.

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al Prezzo di lire UNA il pacco.

Udine. 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.